

mente economica; non vi manca il fermento politico. Ricorda le agitazioni che condussero all'abolizione della tassa sul macinato, abolizione che non portò alle classi sofferenti il sollievo che si ripromettevano.

Per la legge economica di ripercussione, nessuna tassa si può dire speciale a questa o a quella categoria di contribuenti. Parimenti il benessere dell'una ridonda a vantaggio di tutte.

Oltre ai Comuni menzionati dai precedenti oratori, altri ve ne sono che hanno abolito il dazio, ma per noi la riforma sarebbe prematura: almeno non si potrebbe attuare quest'anno.

Basti ricordare che le tariffe, deliberate dal Consiglio Comunale, previo avviso della Camera di Commercio, devono essere approvate con Decreto Reale previo parere del Consiglio di Stato. Si veda se sia accettabile la nuova proposta Rossello, che fissa 15 giorni per la sua attuazione... Dimostra che gli esempi di Firenze, Milano, Bologna, Bergamo, Mondovì, per ragioni generali o speciali non sono da invocarsi per Acqui.

Non sa come la riforma siasi attuata a Vercelli, ma non si augura che venga praticata come intende farsi in Asti, con maggior aggravio del vino, della tassa di licenza e con l'appalto del dazio.

Ricorda i diligenti studi in materia del nostro illustre deputato Ferraris: dai quali fra le preziose notizie ed osservazioni statistiche, risulta che la media del dazio comunale sulle farine è in Italia di L. 2,50 Acqui paga 1,80 al quintale: è d'assai inferiore alla media. Ciononostante sarebbe desiderabilissima una riforma della tariffa, da studiarla col proposito di alleviare i dazi sulle derrate di prima necessità, e con particolare riguardo all'universale desiderio di abolire il dazio sulle farine.

In questo senso accetta, anche a nome della Giunta, il concetto della proposta Rossello espresso nell'ordine del giorno Pastorino, augurando, come scrive il sullodato Ferraris, che Dio ascolti la preghiera del povero: « Dacci il nostro pane quotidiano ».

APPENDICE N. 5

Un Romanzo d'amore  
DELL' IMPERATORE SIGISMONDO  
IN ACQUI

Racconto medioevale

Mentre l'imperatore con grande soddisfazione sua e degli altri s'intratteneva piacevolmente colle dame e i cavalieri, nella cucina del conte posta a terreno s'era in grandi faccende; una quantità di cuochi, sotto cuochi e sguatterii lavoravano assiduamente sotto la direzione del cuoco del convento di S. Maria Addolorata, concesso per quell'occasione dal guardiano abate Sifredi; questo capo cuoco era un tipo singolare; alto, snello, attivissimo, con una fisionomia intelligente e ad un tempo maestosa: nerissimi i capelli e gli occhi e nera la pelle del viso, allungato come quello d'un cane danese; era venuto non si sa come da diversi anni dalla Danimarca e si chiamava Lofeta; pel suo talento in confezionare giulebbi, camangiari, pietanze infarcite, e pe' suoi modi si-

Ottolenghi opina anch'egli che non è possibile rinviare di 15 giorni la discussione del bilancio, ed osserva saggiamente come essendo imminente la discussione parlamentare sull'argomento importante dell'abolizione o riduzione dei dazi, è mestieri attendere il risultato dei provvedimenti che sarà per votare il potere legislativo, per quali i Comuni potrebbero avere eventuali compensi oggi non prevedibili né rispondenti alle proposte che fa il collega Rossello per colmare il vuoto derivante dall'abolizione dei dazi di cui è caso.

Braggio e Giardini pregano il collega Rossello di volere modificare il suo ordine del giorno consentendo alla presa in considerazione, e proponendo che si voti per divisione la prima e la seconda parte.

Rossello insiste.

Braggio crede doveroso di dichiarare che la proposta nomina di una Commissione, a vece del deferimento alla Giunta di studiare la materia, non ha carattere alcuno di sfiducia verso la Giunta stessa.

Posto ai voti l'ordine del giorno Rossello è respinto alla unanimità meno uno. Si approva l'ordine del giorno Pastorino, e procedutosi alla votazione dei componenti la commissione risultano eletti: Bonzigha, Pastorino e Braggio.

Rossello propone che si aumenti la retribuzione alle guardie municipali, che hanno ora lo stipendio inferiore agli spazzini municipali.

Garbarino osserva che le guardie municipali hanno però maggiori compensi oltre lo stipendio mensile, tra i quali il provento delle contravvenzioni.

Interloquiscono Beccaro, Giardini, Rossello e Braggio — i quali propongono l'assegno mensile delle guardie in L. 50 — il che viene approvato dal Consiglio.

Giardini chiede spiegazioni sull'aumento di lire mille nella somma stanziata per l'illuminazione, rilevando come questa non risponda affatto alle esigenze della città, nonché sulla contabilità che riflette tale ramo dei pub-

gnoriti lo si era soprannominato il conte Lofetas.

Egli era aiutato nelle sue importanti funzioni dalla grossa Clotilde, la moglie del cerusico del conte, espertissima nel confezionare manicaretti, marmellate e panforti, allora in gran voga; essa bazzicava sovente al convento di S. Maria Addolorata, e spesso nei pranzi e ricevimenti che dava il vescovo o il padre guardiano del convento era chiamata a dirigere la cucina col conte Lofetas, che la vedeva molto di buon occhio, suscitando spesso la gelosia del marito che avrebbe mandato volentieri al diavolo quel muso nero.

Quando tutto fu in ordine il Maggior domo con voce stentorea annunciò che il pranzo era pronto, e allora i cavalieri data la mano alle dame le condussero nella grandiosa sala da pranzo del Castello, e tutti s'assidero ne' posti loro destinati, avendo ciascuna dama un paggio pronto agli ordini suoi, mentre che numerosi valletti giravano intorno alla tavola.

La vasta sala adorna con fregi a mosaico ed a rilievi prendeva luce da

blici servizi in rapporto ai pretesi crediti della Società.

Ottolenghi dice che è desiderio di tutti di venire ad una sistemazione di conti, e che non può, data la divergenza di affermazione delle due parti, dirsi oggi con sicurezza se il Comune sia o non in debito.

Braggio riafferma, e chiede si registri a verbale, il voto dei consiglieri perchè si venga ad una pronta e definitiva regolarizzazione della contabilità colla Società del Gaz, nell'intento anche di conservare alla amministrazione comunale quel prestigio che le deve venire non solo dalla rettitudine, ma dalla massima diligenza e chiarezza nella propria gestione.

Pastorino si associa.

Si dà quindi lettura di due ricorsi delle Insegnanti signore Zanetti-Damasio e Grattarola-Valletti.

Accusani espone che la Giunta si era preoccupata di non dare alla legge una interpretazione diversa da quella che si dà presso gli altri Comuni, e perciò, informato che autorevoli membri del Consiglio Provinciale Scolastico, a seguito delle istruzioni Ministeriali, erano contrari alle domande delle maestre, non le aveva accolte.

È però lieto che la questione sia portata al Consiglio, il quale ha piena facoltà di disporre diversamente.

Crede che a base della discussione si debba porre il concetto della legge del 1886 interpretata autorevolmente dalla Circolare 20 marzo 1900 e dai pareri del Consiglio di Stato, che « il sessennio è dovuto a quei soli maestri che non hanno avuto alcun miglioramento nelle loro condizioni. »

Il Regolamento 9 ottobre 1895 andò forse al di là del concetto della legge.

Si deve distinguere fra il caso della sig.<sup>a</sup> Damasio e quello della sig.<sup>a</sup> Valletti; il ricorso della prima è accoglibile, non lo è, a di lui avviso, quello della sig.<sup>a</sup> Valletti, e ne espone le ragioni.

Marengo chiede quale sarebbe stata la interpretazione che si sarebbe data alla legge prima della circolare 20 marzo 1900, se cioè favorevole o con-

una cupola a vetri, aperta nel mezzo della volta, ch'era sostenuta da sei colonne.

Su fina tovaglia ricamata fumavano in terrine fatte venire dalla vicina città di Mondovì, minestre di varie sorta. Grossi pezzi di bue, di vitello, fagiani e tordi arrostiti ed altra selvaggina erano accinciati su magnifici taglieri tra fiori, figurine, e nastri. Panforti, marmellate, ceci torrefatti, torte condite con marmellata di prugne e ciliegie, frutta secche, aranci ed altre leccornie erano disposte in vassoi di cristallo e d'argento.

Al banchetto si parlava e rideva scommessamente tra vicini, ma un buon osservatore avrebbe sovente sorpreso sguardi e sorrisi, non sempre legittimi tra cavalieri e damè, che la sorte aveva collocati lontano.

A questo giuoco divertivasi assai il giovane Ritorti, che lanciava tenere occhiate alle più belle dame, ma il più delle volte con grande suo dispetto non era corrisposto, perchè vanesio assai, credendosi egli un don Giovanni irresistibile.

traria al ricorso della sig.<sup>a</sup> Grattarola Valletti.

Accusani risponde che si sarebbe data interpretazione favorevole.

Pastorino per ragioni d'equità e di parità di trattamento non può accettare il temperamento proposto. Dice che quando avvennero i passaggi delle due maestre dalle femminili alle maschili, le medesime non furono avvertite che esse avrebbero ricevuto un trattamento diverso da quello usato ne' casi precedenti. Ricorda che il senatore Saracco aveva detto con lui che conveniva mutare i criteri che regolavano tali passaggi, ma siccome non risulta che siasi presa alcuna deliberazione in tal senso, così le due maestre di cui è caso debbano conseguire, oltre l'aumento stabilito per legge, eziandio i sessennii che son conseguenza di servizio effettivamente prestato. La deliberazione presa a loro riguardo è nella identica conformità di tutte le precedenti. Potrassi mutare per l'avvenire, se lo si crederà, ma intanto è logico ed equo che le ripetute due maestre sian trattate alla stregua di tutte le altre che le precedettero nel passaggio. Confida che il Consiglio adotterà quest'ordine d'idee.

Poste ai voti separatamente le due domande, il Consiglio delibera favorevolmente all'accoglimento di entrambe.

Stante l'ora tarda si rinvia la prosecuzione della discussione del bilancio ad altra seduta.

Nota delle Azioni della Banda Cittadina

Scati Marchese Vittorio azioni 1 L.	10
Scati Grimaldi Marchese Stanislao azioni 1	» 10
Unione Operaia Cooperativa azioni 2	» 20

Una vera crociata fu bandita dalla ditta produttrice del Sapone-Amido-Banfi contro molti impiastri dannosi all'igiene della pelle.

L'imperatore da perfetto gentiluomo parlava colle dame e coi cavalieri vicini, informandosi con gentilezza delle cose Acquesi, della splendida accoglienza ricevuta; e con galanteria ricordando al conte e alla contessa la loro visita graditissima in Baviera, ch'essi aveano fatto due anni addietro; il che produceva vivissima soddisfazione al conte e faceva arrossire sovente la contessa.

Quando si fu alla frutta il conte bevendo alla salute e alle prospere imprese dell'imperatore pronunciò queste parole: « Magnanimo ed eccelso imperatore, questa città ch'io rappresento si sente orgogliosa di ospitare tra le sue mura un sì grande e possente sovrano, un sì gentile e prode cavaliere, questa vostra visita, che tanto ci onora, non sarà mai dimenticata da me, dai miei vassalli ed amici e da tutto il mio popolo, a cui la vostra presenza ed amicizia servirà di guida a nobili e magnanime imprese. »

(Continua)

Prof. ALBERTO OLIVIERI.